

apertura del con-
ia avuto inizio al-
ché alle 21, come
mma. Una bella
per gli appassio-
anno potuto riac-
che brani ormai
ne «Fantasma del
ncabile la travol-
ber folk», che co-
ha elettrizzato il
come pure
profumm» e «La
duasi due ore di
e però non hanno
i animi dei molti



in fila alle transenne che hanno dovuto attendere la fine del concerto per poter accedere alla piazza.

L'evento clou dell'estate canturina ha lasciato infatti una coda di proteste e polemiche. All'energia sprigionata dall'artista lariano ha fatto da contraltare la rabbia di commercianti e titola-

ri di pubblici esercizi di piazza Garibaldi. Non hanno digerito la decisione, comunicata dal Comune solo negli ultimi giorni, di sbarare la centralissima piazza e la costruzione ad abbassare le saracinesche per un'ora e mezza nel tardo pomeriggio di giovedì. Insomma, niente da dire sull'idea

di portare eventi nel cuore della città, tutt'altro invece sulle capacità organizzative del Comune. Ruggero Spinelli, presidente della delegazione canturina della Confcommercio, è amareggiato.

«Da un lato lodiamo l'Amministrazione per aver proposto un'estate all'insegna di

appuntamento suggestivi. Ma dall'altro, ancora una volta, non siamo stati coinvolti: se l'Amministrazione avesse incontrato i titolari dei bar si sarebbe pure potuto trovare un accordo per abbattere il costo del biglietto o renderlo addirittura gratuito. Invece tutto è stato fatto sulla testa dei pubblici eser-

cizi di piazza Garibaldi. Mi chiedo se sia corretto aver imposto loro la chiusura. Purtroppo già da tempo dico che manca un coordinamento serio tra i vari soggetti che a Cantù organizzano manifestazioni. Risultato: giovedì la nostra sede è stata tempestate da telefonate di soci arrabbiatissimi». Sul Comune

raffica di contestazioni. «Non riesco proprio a capire - osserva Sabrina Argenti, dell'edicola di piazza Garibaldi - Giovedì ci hanno detto di chiudere dalle 18 alle 19.30: è un'imposizione, e ci hanno avvisato solo negli ultimi giorni. Io vendo anche i biglietti dell'autobus, questo provvedimento non lo condi-

vido proprio». Ma in piazza non si lamentano solo gli esercenti. Facce scure tra gli abituali frequentatori, in primis i pensionati, ma pure tra gli aficionados di Van De Sfroos. «Non è possibile chiudere la piazza - sbotta Vincenzo Licata - Sono un amico di Davide, ma qui non entro per principio».

ROSITA'

renna
lco
B. King

IA - (lbr) La set-
corsa erano pre-
a festa organiz-
l'oratorio di
domani dome-
glio apriranno
to di B.B.King
bis a Milano.

gli «Scigad»
mposto da cin-
zzi che proven-
Meda, Capiago e
l quintetto non
a prima espe-
n artisti di un
llo, hanno in-
diviso il palco
vertigo, Verde-
en Consoli, so-
arne qualcuno.

particolarità
ura del concer-
leggendario
sta nel fatto
igad sono stati
ome ospiti spe-
a conclusione
manifestazione

«Milanosuo-
ziativa che da
settimana sta
lo al pubblico
ersi e artisti
no conosciuti
egli appunta-
nizzati per la
le «festa di li-

o importante
un impatto
on indifferen-
que musicisti.

SIPARIO

La compagnia canturina aprirà l'Autunno Musicale a Como

Il Teatro artigiano prova Alcesti

La tragedia di Euripide rivive in un adattamento di grande effetto

CANTÙ - Luce ed ombra, desiderio di vita e destino di morte: «Alcesti» di Euripide intreccia con sapienza elementi tragici e sentimenti d'inebriante profondità. La versione che sta provando il «Teatro artigiano», nel segreto discreto del suo laboratorio è bella da mozzare il fiato. Aprirà con ogni probabilità in settembre la rassegna «Autunno musicale», a Como.

Certo, alcuni dettagli ancora non sono a punto, ma la tragedia prende via via forma e i personaggi si definiscono, stagliandosi sullo sfondo animato e vibrante di un coro rivisitato in chiave moderna che interpreta la coscienza collettiva, lo sdegno e la pietà. La regia di Sergio Porro è al solito sapiente, sintetica, icastica, lucida e senza sbavature. Cruda, a tratti. Fin da subito. Il pubblico viene ammesso ad medias res: Alcesti è già sul suo letto di morte. Ha accettato di morire al posto del marito, Admeto. Ed è una morte lenta, disperata, ineludibile. Il pubblico assiste,



La compagnia canturina «Il teatro artigiano», aprirà il festival «Autunno musicale»

giustamente impotente, al compiersi di un destino che lo precede e che, si intuisce, lo seguirà, spettatore immobile, attonito. Alcesti, giovane sposa dà la vita per il marito, trasformandosi da moglie in madre e consentendo al marito-figlio una nuova nascita: un gesto d'amore estremo che rischia di spez-

zare Admeto, incapace di decifrare la vita e di confrontarsi con la morte. Alcesti giganteggia, titanica, caparbiamente attacca alla vita, che ella davvero conosce e ama, ma tragicamente certa della sua fine eppure non rassegnata. Al suo fianco, ad assisterla, una muta, perché il dolore è ineffabile, inespri-

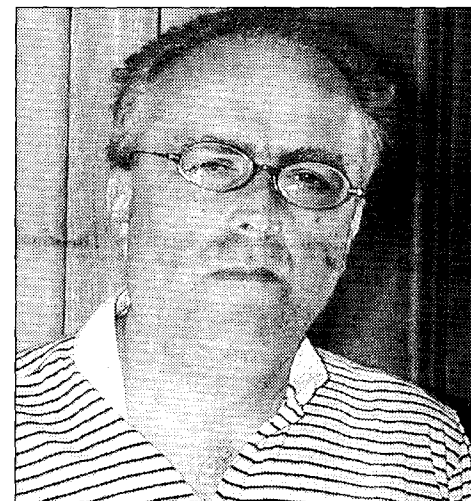
mibile. A turbare il lutto della casa di Admeto irrompe il solare Eracle, a cui la morte di Alcesti viene tenuta nascosta. Sarà la sua forza a riscattarla dalle tenebre e dalle mani del crudele Thanatos, icona ossessiva della morte. Luce ed ombra, dicevamo, e il contrasto si incarna nel bianco e nero dei co-

stumi, ideati da Peppo Peduzzi. Di gradissimo effetto le scenografie studiate per il «Teatro artigiano» dallo scultore Valerio Gaeti, che ha piegato il ferro fino a farne, con geometria precisa, il talamo di Alcesti, il suo feretro e nave di Caronte. La compagnia sta lavorando sulla tragedia da tre anni: ne è uscito uno spettacolo in cui canoni classici e intuizioni innovative s'intrecciano con efficacia. Il canto funebre è l'eco della metrica classica, mentre il coro amplifica l'alternarsi dei sentimenti, in un tessuto vibrante in cui anche le dissonanze s'intonano. In scena una grande Alcesti, Fiorella Rovagnati, uno scanzonato e risoluto Eracle, Bruno Tortoreto, un Admeto incapace di morire e di vivere senza Alcesti, Gigi Leoni, un Thanatos crudele fino all'indifferenza, Tarcisio Negrini, un codardo Fetete, Elio Tagliabue, un'emozionante muta, Anna Romana e ancora il coro (Loredana Bianchi, Elena Bruno, Josephine Frangione), e Caronte, Osvaldo Ballabio.

FESTIVAL DELLA NARRAZIONE

Storie e spettacoli tra tradizione e contemporaneità

■ Mario Bianchi, direttore artistico del festival della narrazione di Mariano. Due i filoni affrontati dalla rassegna: il contemporaneo e quello tradizionale



MARIANO - (crt). Un festival della narrazione che corre su binari paralleli, quello che va in scena in città in questi giorni. «I figli rossi che abbiamo intrecciato sono due: la narrazione del contemporaneo, affidato a spettacoli come «Perché sta scritto», che ripercorre gli Anni di Piombo, e la ricerca delle tradizioni, rappresentata da «Nozze di luna» e «Terre di confine» - spiega Mario Bianchi, direttore artistico della rassegna.

ta «Poiché sta scritto», spettacolo che racconta attraverso la vicenda personale di Bruno gli «Anni di Piombo».

Alle 24 al parco di porta Spinola Ravenna Teatro e il teatro delle Albe proporranno «Narrazione della pianura». Il racconto di un «perdersi e trovarsi» tra le valli di Comacchio e l'Africa, legati del filo rosso della narrazione e dalla tradizione dei fuler, i narratori girovaghi romagnoli.